

## **Festival della parola in Valle d'Aosta** **Le ragioni di un'idea**

Babel, il nuovo Festival della Parola in Valle d'Aosta, promosso dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta, si presenta come un viaggio di dieci giorni tra le testimonianze di autori, giornalisti, musicisti, attori e studiosi delle più diverse discipline, per portare all'attenzione del grande pubblico la "parola", strumento non solo di comunicazione, ma anche di integrazione e creatività. L'idea è di rivalutare il ruolo della parola nelle sue varie espressioni. Il filo conduttore degli interventi sarà, per questa prima edizione, "l'esilio", su cui autori e testimoni si confronteranno in un contesto di scambio reciproco di idee ed esperienze.

Questo tema è analizzato nelle differenti forme attraverso le quali si manifesta nella società contemporanea. Sono infatti raccontate esperienze di esilio quale strumento per eliminare il confronto di idee, necessario in qualsiasi democrazia, come nel caso del vignettista Giorgio Forattini, uno dei protagonisti di questo festival, che per anni ha subito un esilio mediatico a causa delle sue "parole", le vignette. Il giornalista Attilio Romita ci racconta, invece, il Caso Tortora, che è stato "esiliato" in carcere a causa delle parole di altri. Vi è poi l'esilio volontario di chi sceglie di lasciare il proprio paese per cercare una vita migliore, come racconta Tahar Ben Jelloun nei suoi libri. Questi sono solo alcuni dei numerosi momenti di riflessione,

dibattito e approfondimento che animeranno il Festival.

Non sono lezioni frontali, quelle proposte dalla rassegna, ma colloqui, guidati per la maggior parte dallo scrittore e conduttore televisivo Arnaldo Colasanti.

Il Festival, attraverso i suoi protagonisti, offrirà un ventaglio di proposte, frutto anche della sinergia con i librai della città, la Fondazione Istituto Musicale della Valle d'Aosta e il Comune di Aosta, che si sviluppano su più luoghi simbolo dell'incontro e dello scambio di parole. La piazza centrale di Aosta ospiterà così una grande libreria e sarà teatro delle numerose iniziative di incontro con i protagonisti di Babel all'interno di due strutture realizzate per l'occasione, il castello di Sarre vedrà la presenza di importanti ospiti ed il criptoportico forense si trasformerà in prestigiosa sede di appuntamenti teatrali serali.

Babel, in sintesi, come luogo di apertura ed accoglienza delle differenze e delle diversità dal cui confronto nasce una nuova consapevolezza di se stessi all'insegna della tolleranza e dell'integrazione. Babel, infine, come momento di sensibilizzazione editoriale e di valorizzazione del ruolo della lettura per la crescita culturale e civile dei giovani e di tutta la comunità.

### **Laurent Viérin**

Assessore all'Istruzione e Cultura  
della Regione autonoma Valle d'Aosta



**1ª EDIZIONE**

**LE PAROLE DELL'ESILIO**

**dal 23 aprile al 2 maggio 2010**

**"Le parole sono azioni"**

L. Wittgenstein

**"Mi sembra che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato e ne provo un fastidio intollerabile. Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un'intolleranza per il prossimo: il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso. Per questo cerco di parlare il meno possibile, e se preferisco scrivere è perché scrivendo posso correggere ogni frase tante volte quanto è necessario non dico a essere soddisfatto delle mie parole, ma almeno a eliminare le ragioni d'insoddisfazione di cui posso rendermi conto"**

I. Calvino

**I**l Festival della parola in Valle d'Aosta è un racconto corale, ogni anno costruito su un tema civile e culturale. A raccontarlo e testimoniare, autori delle più diverse discipline e delle più lontane esperienze. Ciò che BABEL vuole lasciare, una volta terminato il suo viaggio di dieci giorni, sono le domande che aiutino a comprendere la complessità del mondo, e forse che lascino immaginarne un altro, possibile. Il Festival si compone di diversi momenti, che vogliono essere strumento di incontro con il territorio che lo ospita.

Accanto alla sezione principale di Babel, quella dedicata agli Autori, sono presenti momenti in cui alle parole si aggiunge qualcosa: la musica suonata dai giovani musicisti valdostani (Babel Musica) e quella d'autore (il doppio concerto di Lucio Dalla), il vino (Gli assaggi letterari), il gesto drammaturgico (Babel al Criptoportico), l'immagine (Babel Film) e l'arte popolare (quest'anno, la Mostra su Giorgio Forattini). Infine la Scuola, che è la vera, ideale, Casa di questo Festival, che non vuole educare, ma semplicemente suggerire come essere cittadini liberi.

**C**ercheremo di raccontare il tema dell'esilio, condizione complessa ed esperienza universale, oltre che strumento di ogni potere, da sempre, per eliminare il confronto di idee. Sono molteplici i modi di essere esiliati. Compreso quello di esiliati volontari. La parola, come strumento di conoscenza e creatività è, a seconda dei casi, causa, espressione, metafora e oggetto stesso dell'esilio. Il Festival presenta parole, musica e immagini di esili (compreso quello della parola stessa) e di esiliati. A testimoniare, autori che lo hanno vissuto, raccontato o anche, semplicemente, immaginato.

**Riccardo Piaggio**

## **I PROTAGONISTI**

**G**li esili nella vita sono molteplici e non tutti drammatici. L'arte di Forattini è una scoperta di chiarezza: regala un sorriso di intelligenza. I giovani narratori De Silva e Pavolini parlano della vita di un precario a Napoli come il secondo di un nonno che è stato un gerarca spietato. I filosofi Donà e Matassi giocano il derby della migliore musica per noi contemporanei (il classico o il pop?). Lo sguardo di Veneziani è quello di un intellettuale appassionato e disincantato, mentre Zecchi mette in discussione la fine della bellezza. Se c'è un mito vivente è la poesia di Mogol affidata alla musica: ma ormai è chiaro quanto la spiritualità sia esiliata ingiustamente dalla grande occasione dell'identità italiana: la cultura popolare. Ferrero, Pederiali raccontano un'altra Italia e la Bonaccorti tocca la verità della vita nell'esilio della malattia. Se il giornalista Romita narra la tragedia di Enzo Tortora, Tahar Ben Jelloun ci ricorda che il mondo è fatto di infiniti esili. E poi cinema, poesia, favole per fuggire gli esili della solitudine.

### **Arnaldo Colasanti**



---

#### **ARNALDO COLASANTI**

Arnaldo Colasanti (Fiuggi, 1957) è scrittore e critico letterario, condirettore della rivista "Nuovi Argomenti" e redattore di "Poesia".

Collabora a vari programmi di Rai Uno. L'ultimo romanzo è "La prima notte solo con te" (Mondadori, 2010).

A Babel, Arnaldo Colasanti mette la maschera di Caronte per levarla agli autori e i testimoni del Festival, traghettandoli dalla terra dei luoghi comuni verso il mare aperto, vivo e profondo delle domande inconsuete.

**Venerdì 23 aprile**

**ore 11.00**

La casa di Babel

**BABEL Musica**

{p.5}

**Ouverture**

con la Banda municipale di Aosta

**ore 18.00**

Castello di Ussel

**BABEL Mostra**

Inaugurazione dell'esposizione

{p.35}

**Forattini. Satira in Gloria**

**ore 21.00**

La casa di Babel

**BABEL Musica**

{p.5}

**Sinfonica in concerto**

Orchestra Giovanile  
della Valle d'Aosta

## **OUVERTURE**

**Venerdì 23 aprile**

**ore 11.00**

con la **Banda municipale di Aosta**  
in collaborazione  
con il **Comune di Aosta**

**P**er Babel, la Banda di Aosta, diretta da Rocco Papalia, presenta brani strumentali e arrangiamenti originali delle tradizioni popolari (di carattere bandistico) "nomadi", dal blues alla musica klezmer.

**ore 21.00**

**SINFONICA in concerto**  
**Orchestra Giovanile**  
**della Valle d'Aosta**

**L**a serata inaugurale del festival intende, in un'alternanza di letture e musiche, presentare i contenuti e lo "spirito" dell'intero Festival. La traccia musicale serve da riferimento culturale e colla sonora d'atmosfera nella quale verranno inseriti spunti di riflessione e riferimenti tratti dalla letteratura sul tema base di Babel: l'esilio. Il viaggio musicale propone brani che dalla tradizione classica europea portano al confronto con "icone" sonore delle non lontane americane. Ai brani, composti da musicisti che in qualche modo hanno dovuto o voluto confrontarsi con il tema dell'esilio, si giustappungono brevi letture interpretate da Paola Corti e tratte da autori quali: Salvatore Quasimodo, Paul Celan, Sergej Esenin, Pablo Neruda, Allen Ginsberg e Pier Paolo Pasolini.

---

Il Corpo filarmonico di Aosta nasce due secoli fa. Dal 1983 è diretto dal Maestro Rocco Papalia, che lo porta all'ottantina di elementi odierni, molti dei quali giovani. Nel settembre del 2002, la Banda musicale di Aosta si è aggiudicata il secondo posto (primo premio non assegnato) della 1ª categoria al Concorso nazionale "La bacchetta d'oro" promosso dalla Regione Lazio e dal comune di Frosinone. Nel 2008 ha avuto l'onore di organizzare il XXXVI Raduno delle Bande musicali valdostane nel capoluogo regionale.

---

**SINFONICA** è l'Orchestra Giovanile della Valle d'Aosta, un progetto della Fondazione Istituto Musicale della Valle d'Aosta che coinvolge un forte gruppo di giovani professori, valdostani e non, in un percorso di ampio respiro di scoperta della grande musica sinfonica e da camera. Preparandosi a festeggiare i suoi dieci anni, Sinfonica si rinnova e si propone al suo pubblico per accompagnarlo lungo un cammino di arricchimento reciproco fatto di professionalità e meraviglia. Non solo un'orchestra, quindi, ma un laboratorio aperto dove per due anni i musicisti si mettono in gioco per trovare il proprio suono e, soprattutto, fare musica insieme.

**Sabato 24 aprile**

**ore 16.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.7}

**Momento vignettistico**

Incontro con **Giorgio Forattini**

**ore 18.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.8}

**Un viaggio valdostano**

Incontro con **Ernesto Ferrero**

**ore 19.30**

Libreria Agorà

{p.30}

**Gli assaggi letterari**

**ore 21.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.9}

**Memorie migranti**

Incontro con **Francesco Remotti**  
e **Cecilia Pennacini**

## **MOMENTO VIGNETTISTICO**

**Sabato 24 aprile, ore 16.00**

**Giorgio Forattini**

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

**“Io credo fermamente nella libertà e penso che qualsiasi forma di espressione abbia diritto di esistere”**

G. Forattini

**A**utore di oltre diecimila vignette, definito il re della satira politica italiana, Giorgio Forattini, a Babel, racconta il valore dei segni. Spesso considerate più incisive di tanti articoli di fondo, le sue vignette satiriche tratteggiano quasi quarant'anni di fatti di politica italiana e internazionale, interpretati con sguardo ironico e con “tocco” pungente. Con il massimo pregio di condensare in una figura, in un gesto, in una parola, un intero discorso.

Dopo l'inaugurazione della sua Torre di Babele, un'installazione alta oltre quattro metri tratta da un disegno inedito dedicato al Festival, l'acuto, geniale e finemente irriverente disegnatore romano, autore della mostra “Forattini. Satira in Gloria”, incontra il pubblico.

Un'occasione per vedere da vicino la genesi di una vignetta e gli strumenti che il celebre vignettista utilizza per veicolare, con i suoi arguti disegni, i messaggi.



### **GIORGIO FORATTINI**

Dopo aver abbandonato gli studi di architettura, Giorgio Forattini (Roma, 1931) inizia a lavorare come operaio, poi come rappresentante e infine come direttore commerciale di una casa discografica. A quarant'anni entra come impaginatore grafico nel quotidiano “Paese Sera” e alla fine degli anni Sessanta scopre il mestiere di vignettista realizzando le prime vignette di fatti di cronaca e sport. La sua attività satirica comincia nel 1973 sul settimanale “Panorama”, a cui collabora per dieci anni, e in seguito su “Paese Sera”. Nel 1975 contribuisce alla fondazione del nuovo quotidiano “La Repubblica”, collaborando come disegnatore satirico.

Passa poi a “La Stampa” e a “L'Espresso”. Dal 1974 sono stati pubblicati decine di libri, tutti editi da Mondadori e volati in testa alle classifiche. Nel 2000 vince la XVI edizione del Premio Hemingway per la sezione giornalismo.

## UN VIAGGIO VALDOSTANO

Sabato 24 aprile, ore 18.00

### Ernesto Ferrero

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

racconta il suo libro

### Rhêmes o della felicità

(Liaison, 2008)

melologo a cura della Fondazione  
 Istituto Musicale della Valle d'Aosta

<b>composizione</b>	Pierre Junod
<b>voce recitante</b>	Danila Boneschi
<b>violino I</b>	Elena Corniolo
<b>violino II</b>	Corinne Curtaz
<b>viola</b>	Claudia Desandrè
<b>violoncello</b>	Stefano Blanc

**P**uò un libro cambiare il mondo? Forse sì, e non è detto che sia quello, definitivo e necessario, della Biblioteca immaginata da Borges. E' sufficiente che apra, anche di un soffio e per un istante, lo sguardo di chi lo legge. Questa la premessa. E, dunque, le parole che compongono questo ritratto di un piccolo borgo valdostano e di un grande protagonista italiano, cosa possono cambiare? Sarebbe sufficiente che ci ponessero, come valdostani innanzitutto, alcune domande: c'è una Valle d'Aosta che non conosciamo? E c'è n'è un'altra, oltre a quella che conosciamo, possibile? Con i libri, e non solo con i suoi, Ernesto Ferrero il mondo lo ha cambiato davvero. Guidando le scelte di Case come Einaudi, Boringhieri, Mondadori. E poi dal Salone del Libro di Torino. Ad Aosta, Ferrero racconta una piccola storia valdostana, per un piccolo editore (valdostano).

Entrambi - la piccola storia e il piccolo e coraggioso editore, Liaison - in qualche modo necessari, ma tutt'altro che definitivi. La storia è quella di Giulio Einaudi, per il quale (come per il musicologo Massimo Mila) la montagna valdostana era sintesi perfetta di spiritualità e concretezza, di orgoglio e umiltà. Qualcosa che va continuamente conquistato. Difficile farlo quando la si dà per scontata. O la si ha continuamente sotto il naso. Ecco la storia che questo libro ci introduce ma non ci racconta: non basta vivere un luogo per farne esperienza autentica. La parola, dunque, a Ferrero.



#### ERNESTO FERRERO

Ernesto Ferrero (Torino, 1938) comincia a lavorare nell'editoria nel 1963 come responsabile dell'ufficio stampa della Einaudi. Alla fine degli anni Settanta diventa direttore letterario e in seguito direttore editoriale, dando un contributo decisivo al superamento della crisi economico-finanziaria del 1983 e al pieno rilancio della Casa. Altre esperienze di lavoro lo vedono segretario generale della Bollati Boringhieri, direttore editoriale di Garzanti e direttore letterario presso Mondadori. Nel 1998 è chiamato a dirigere la Fiera Internazionale del libro di Torino. I suoi interessi di saggista presentano uno sguardo sulla linguistica e la critica letteraria.



## **MEMORIE MIGRANTI**

**Sabato 24 aprile, ore 21.00**

**Francesco Remotti  
e Cecilia Pennacini**

a colloquio con **Italo Cossavella**

(libreria Cossavella)

Proiezione del documentario

**Come un uomo sulla terra**

**E'** un viaggio di dolore e dignità, attraverso il quale Dagmawi Yimer riesce a dare voce alla memoria quasi impossibile di sofferenze umane, rispetto alle quali l'Italia e l'Europa hanno responsabilità che non possono rimanere ancora a lungo nascoste.

Il documentario si inserisce in un progetto di Archivio delle Memorie Migranti che dal 2006 l'associazione Asinitas Onlus, centri di educazione e cura con i migranti, sta sviluppando a Roma in collaborazione con ZaLab, gruppo di autori video specializzati in video partecipativo e documentario sociale e con AAMOD - Archivio Audiovisivo Movimento Operaio e Democratico.

**Come un uomo sulla terra** di Andrea Segre e Dagmawi Yimer. (Italia, 2008) Dag studiava Giurisprudenza ad Addis Abeba, in Etiopia. A causa della forte repressione politica nel suo paese ha deciso di emigrare.

Nell'inverno 2005 ha attraversato via terra il deserto tra Sudan e Libia, imbattendosi nei contrabbandieri che gestiscono il viaggio verso il Mediterraneo, ma anche e soprattutto

to alle sopraffazioni e alle violenze subite dalla polizia libica, responsabile di indiscriminati arresti e disumane deportazioni. Sopravvissuto alla trappola Libica, Dag è riuscito ad arrivare via mare in Italia, a Roma. Così ha deciso di raccogliere le memorie di suoi coetanei sul terribile viaggio attraverso la Libia, e di provare a rompere l'incomprensibile silenzio su quanto sta succedendo nel paese del Colonnello Gheddafi.

---

### **FRANCESCO REMOTTI**

Coordinatore nazionale di progetti di ricerca in campo antropologico ed etnografico, Francesco Remotti (Pozzolo Formigaro - Alessandria, 1943) è professore ordinario di Antropologia culturale ed Etnologia dell'Africa e presidente del corso di laurea in Comunicazione interculturale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. Dal 1979 al 2004 ha guidato la Missione Etnologica Italiana in Africa Equatoriale. Si è occupato di questioni teoriche, in particolare dello strutturalismo di Lévi-Strauss, e ha condotto ricerche sul campo in Congo, presso la popolazione baNande. Dal 2002 è socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

### **CECILIA PENNACINI**

Laureata in lettere con una tesi in antropologia culturale, consegue il dottorato di ricerca in antropologia culturale e etnologia nella medesima Università. In seguito ottiene una borsa di ricerca CNR e una borsa post-dottorato presso l'Università di Firenze. Dal 1999 è ricercatore presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Torino ove ha svolto i corsi di Etnologia e di Antropologia visiva. Ha svolto ricerche sul terreno nell'ambito della missione etnologica italiana in Africa Equatoriale della quale nel 2005 ha assunto la direzione, nonché in comunità dell'arco alpino (Cogne) nell'ambito di un progetto CNR.

FESTIVAL DELLA PAROLA IN VALLE D'AOSTA  
**BABEL**

**Domenica 25 aprile**

**ore 21.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.11} **Classici contro moderni**

Incontro con

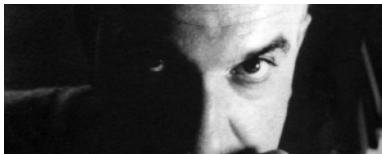
**Massimo Donà e Elio Matassi**

## **CLASSICI CONTRO MODERNI**

**Domenica 25 aprile, ore 21.00**

**Massimo Donà**  
e **Elio Matassi**  
a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

**C**lassici o moderni? L'idea è un gioco pubblico. La musica che ci rappresenta. Massimo Donà, filosofo e sassofonista, prova a convincerci con esempi e parole che la musica jazz e pop è la musica della modernità. Elio Matassi, filosofo e musicologo, prova a persuaderci con parole ed esempi musicali, che la musica classica è la vera musica dell'Occidente. Ci aveva già provato, alcuni anni fa in un delizioso pamphlet (L'anima di Hegel e le mucche del Wisconsin) Alessandro Baricco. Non è un caso che (Donà, Matassi e Baricco) siano (ciascuno a suo modo, naturalmente) filosofi, prima che musicologi/musicisti. Bisogna sapere porsi le domande giuste, prima di dare risposte, quando si parla di musica (e Occidente). Al pubblico di Babel l'ardua sentenza.



---

### **MASSIMO DONA'**

(Venezia, 1957) si laurea in filosofia nel 1981 presso l'Università veneziana di Ca' Foscari. Nella prima metà degli anni Novanta collabora con Massimo Cacciari, in qualità di Cultore della materia, presso la Cattedra di Estetica dello IUAV. Per circa una decina di anni, sino al 2003, coordina le attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Venezia. I suoi interessi sono equamente suddivisi tra l'ambito teoretico e quello estetico. A partire dai primi anni Ottanta, insegna filosofia nelle scuole superiori in provincia di Venezia e poi Estetica presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

### **ELIO MATASSI**

Professore di Filosofia della storia presso l'Università di Roma Tre, nei suoi studi storici e teorici si è occupato dei dibattiti sull'estetica, sull'etica, sulla filosofia della musica e sulla filosofia del paesaggio nella filosofia tedesca dell'Ottocento e del Novecento, con particolare riferimento a Hegel, Dilthey, Lukacs, Benjamin, Adorno, Bloch, Ritter, Blumenberg e Marquard. Per quanto concerne il settore musicologico è presente nel comitato direttivo della rivista internazionale "Ad Parnassum. A Journal of Eighteenth-and Nineteenth-Century Instrumental Music" e di "Hortus Musicus". Collabora a "Micromega", "Lettera Internazionale" e alle pagine culturali dell'"Avanti".

**Lunedì 26 aprile**

**ore 10.30**

La casa di Babel

**BABEL Ecole**

{p.31} **Lectures sonores**

**ore 18.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.13} **Penna all'arrabbiata**

Incontro con

**Marcello Veneziani**

**ore 19.30**

Libreria Agorà

{p.30} **Gli assaggi letterari**

**ore 20.30 e 22.00**

Criptoportico forense

**Babel al Criptoportico**

{p.32} **Morte di un poeta**

**PENNA ALL'ARRABBIATA**

Lunedì 26 aprile, ore 18.00

**Marcello Veneziani**

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

racconta il suo libro

**Amor Fati** (Mondadori, 2010)

**L**a parola è rivoluzionaria, anche quando non cerca di cambiare nulla. Perché tutto cambia comunque. E' questo l'amor fati che Marcello Veneziani celebra nel suo libro. Ma chi informa per professione, come Veneziani, non dovrebbe forse combattere il fato? No, se sposa una "filosofia del ritorno" che ha un significato preciso. Il mondo ha un respiro profondo, che non possiamo conoscere. Inutile dunque voler cambiare qualcosa che, al contrario, cambia noi. Utile invece cercare di leggere il mondo, con libertà e passione. Marcello Veneziani racconta a Babel il suo ultimo libro, "Amor Fati" appunto. Ma ci racconta anche un viaggio nel costume e nel malcostume italici. E anche qui ci vuole una buona dose di amore del destino, per digerirli.



**MARCELLO VENEZIANI**

Giornalista professionista, Marcello Veneziani (Bisceglie, 1955), dopo la laurea in filosofia e il praticantato al "Il Giornale d'Italia", assume nel 1981 la direzione del gruppo editoriale Ciarrapico-Volpe-La Fenice, fonda e dirige riviste, a cominciare dal mensile "Omnibus", e collabora con diverse testate giornalistiche tra le quali "La Repubblica", "La Stampa", "Il Messaggero", "La Nazione", "Il Mattino", "Il Resto del Carlino", "Il Giorno" e "La Gazzetta del Mezzogiorno". Considerato un intellettuale libero, idealmente legato alla destra italiana, prende parte a vari programmi televisivi e da vent'anni collabora come commentatore della RAI. E' autore di vari saggi di storia delle idee, filosofia civile e cultura politica. Nel 2010 esce il suo saggio filosofico e letterario "Amor Fati", edito da Mondadori.

**Martedì 27 aprile**

**ore 10.30**

La casa di Babel

**BABEL Ecole**

{p.31} **Lectures sonores**

**ore 16.00 e 20.00**

Théâtre de la Ville

**BABEL Film**

{p.33} **Invictus**  
di Clint Eastwood

**ore 18.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.15} **L'Oro di Napoli**  
Incontro con **Diego De Silva**

**ore 18.15 e 22.15**

Théâtre de la Ville

**BABEL Film**

{p.33} **Donne senza uomini**  
di Shirin Neshat

**ore 19.30**

Libreria Agorà

{p.30} **Gli assaggi letterari**

## L'ORO DI NAPOLI

Martedì 27 aprile, ore 18.00

### Diego De Silva

a colloquio con **Enrico Martinet**

racconta il suo libro

### Non avevo capito niente

(Einaudi, 2007)

melologo a cura della Fondazione  
Istituto Musicale della Valle d'Aosta

<b>composizione</b>	Claudia Favaro
<b>voce recitante</b>	Danila Boneschi
<b>flauto</b>	Bono Giovanna
<b>oboe</b>	Morena Crestani
<b>clarinetto</b>	Brochet Michele
<b>fagotto</b>	Ludovico Garin

**V**incenzo Malinconico è un avvocato napoletano che finge di lavorare per riempire le sue giornate. Divide con altri finti-occupati come lui uno studio arredato con mobili Ikea, chiamati affettuosamente per nome, come fossero persone di famiglia. È stato appena lasciato dalla moglie, ma cerca con ogni mezzo di mantenere un legame con lei e i due figli adolescenti. Un giorno viene improvvisamente nominato difensore d'ufficio di un becchino di camorra detto "Mimmo 'o burzone" e, arrugginito com'è, deve ripassarsi il Bignami di diritto. Ma ce la fa, e questo è solo il primo dei piccoli miracoli che gli capitano. Il secondo si chiama Alessandra: la pm più bella del tribunale, che si innamora di lui e prende a riempirgli la vita e il frigorifero. E intanto Vincenzo riflette sull'amore, la vita, la delinquenza, la musica: su tutto quello che attraversa la sua esistenza e la sua memoria, di deriva in deriva.

---

#### DIEGO DE SILVA

Diego De Silva (Napoli, 1964) vive a Salerno. Con un linguaggio freddo e insieme ipnotico, attento all'universo dell'adolescenza, cerca di decostruire i luoghi comuni del Sud, disegnando un mondo spaventoso che poi è il nostro mondo. Pubblica con Einaudi i romanzi "La donna di scorta", "Certi bambini", "Voglio guardare", "Da un'altra carne" e l'ultimo "Non avevo capito niente". Scrive per il cinema, la tv e il teatro e collabora al quotidiano "Il Mattino" e al mensile "Giudizio universale". I suoi libri sono tradotti in Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Olanda, Portogallo e Grecia.

**Mercoledì 28 aprile**

**ore 10.30**

La casa di Babel

**BABEL Ecole**

{p.31} **Concours BABEL Ecole**

Rencontre avec

**Silvana De Mari**

**ore 16.00 e 20.15**

Théâtre de la Ville

**BABEL Film**

{p.33} **Donne senza uomini**

di Shirin Neshat

**ore 18.00 e 22.00**

Théâtre de la Ville

**BABEL Film**

{p.33} **Invictus**

di Clint Eastwood

**ore 18.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.17} **Accanto alla Tigre**

incontro con **Lorenzo Pavolini**

**ore 19.30**

Libreria Agorà

{p.30} **Gli assaggi letterari**

**ore 20.30 e 22.00**

Criptoportico forense

**Babel al Criptoportico**

{p.32} **Esilio**



## **ACCANTO ALLA TIGRE**

**Mercoledì 28 aprile, ore 18.00**

### **Lorenzo Pavolini**

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

racconta il suo libro

### **Accanto alla Tigre**

(Fandango, 2010)

“**A**ccanto alla Tigre”, caso editoriale di questa primavera, è un vero voyage d'apprentissage, un sofferto racconto interiore alla scoperta del male. Lorenzo Pavolini è il nipote del più feroce dei fascisti, Alessandro Pavolini, ispiratore delle Brigate Nere, Ministro irriducibile e fanatico, il “vero fascista”, il “Goebbels italiano”. A tal punto estremista da essere fautore di una sorta di fasciocommunismo, senza ideali per la libertà.

A lui avevano raccontato che il nonno era un anonimo aviere, un Saint-Exupéry italo. A scuola, a 12 anni, lo vede sfigurato in una foto, accanto ai cadaveri di Mussolini e di Claretta Petacci. Comincia un doloroso percorso nella memoria non vissuta.

A Babel Lorenzo (Pavolini) racconta se stesso attraverso Alessandro (Pavolini). E viceversa. C'è anche un esilio della memoria, un viaggio aperto e senza fine.



### **LORENZO PAVOLINI**

Lorenzo Pavolini (Roma, 1964) è caporedattore della rivista “Nuovi Argomenti”, collabora con Radio3Rai, l'Associazione Apollo 11 di Piazza Vittorio e il Teatro Palladium Università Roma Tre. Pubblica i romanzi “Senza Rivoluzione” con il quale si aggiudica il premio Grinzane Cavour Esordiente nel 1997 e “Essere pronto” nel 2005. Per la regia del documentario sonoro “Ninnananna di Natale, musica e storie dall'Orchestra di Piazza Vittorio” vince il Prix URTI 2003. Nel 2005 cura Italville - New Italian Writing, antologia di giovani autori italiani tradotti in inglese e l'edizione integrale delle “Interviste impossibili” (Donzelli).

**Giovedì 29 aprile**

**ore 10.30**

La casa di Babel

**BABEL Ecole**

{p.31} **Lectures sonores**

**ore 18.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.19} **Padania (in)felix**

Incontro con **Giuseppe Pederiali**

**ore 19.30**

Libreria Agorà

{p.30} **Gli assaggi letterari**

**ore 21.00**

Castello di Sarre

**INCONTRI al castello**

{p.21} **Vita e leggenda di un mito**

**Giulio Mogol**

**PADANIA (IN) FELIX**

Giovedì 29 aprile, ore 18.00

**Giuseppe Pederiali**

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

Come nasce un romanzo? Qual è il rapporto che può nascere tra realtà e verità, in una “fiction” narrativa? Giuseppe Pederiali è un romanziere di mestiere dal 1967.

Considerato un Maestro del genere “giallo” (il “thriller” narrativo, oggi quasi completamente sostituito da un genere gemello, ma più sulfureo, il “noir”), ha raccontato la sua “Padania (in)felix” con le storie comuni, passate e presenti, che ne compongono l’iconografia. Un mondo nostalgico, di perdenti e sognatori, “con i piedi nella terra e la testa che arriva a sfiorare la luna”. Un modo (diverso) di raccontare l’Italia di ieri e quella di oggi. L’ultimo romanzo, “Camilla e il grande fratello” (Garzanti, 2005), è un giallo investigativo, occasione per interrogarsi sulle miserie della società italiana (post)moderna.



**GIUSEPPE PEDERIALI**

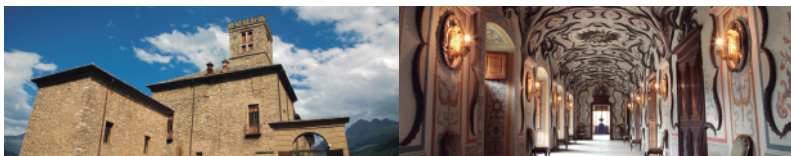
Emiliano di nascita e di cultura, Giuseppe Pederiali (Finale Emilia, 1937) prima di dedicarsi soltanto alla narrativa svolge molti mestieri, dal marinaio al programmatore di computer al giornalista. Da quelle esperienze nascono i romanzi “Marinai” e “Il lato A della vita”. Di grande successo la trilogia fantastica formata dai romanzi “Le città del diluvio”, “Il tesoro del Bigatto”, “La Compagnia della Selva Bella”. I suoi romanzi raccontano personaggi idealmente riconoscibili nell’opera di altri “padani”, da Zavattini, a Fellini a Pupi Avati. La sua narrativa combina abilmente la semplicità dell’avventura e l’ambiguità della metafora. Saltuariamente scrive per il cinema e la televisione.

## GLI INCONTRI AL CASTELLO

**S**ono, insieme agli appuntamenti serali allestiti nella casa di Babel, gli incontri con i testimoni della parola. Scrittori e giornalisti che raccontano il loro e il nostro mondo nel Salone dei Trofei del Castello di Sarre, che può ospitare fino a cento persone. Gli incontri potranno essere visti, sempre in diretta, dalla casa di Babel, la struttura allestita di fronte alla libreria del Festival, nella piazza centrale di Aosta. Tema comune agli incontri sarà sempre la parola, declinata nelle diverse forme letterarie e artistiche, che li ispirerà o guiderà.

## IL CASTELLO DI SARRE

**S**ituato su di un poggio nella conca di Aosta, il Castello Reale di Sarre domina l'ingresso all'alta Valle. Il suo aspetto attuale risale ai primi decenni del XVIII secolo, ma la struttura si articola intorno ad un nucleo più antico, eretto probabilmente tra l'XI e il XII secolo. Il monumento è stato riaperto al pubblico il primo luglio 2000, con un nuovo allestimento e un ordinamento museale curati dalla Soprintendenza per i Beni culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta. Esso si presenta, con i suoi spazi restaurati e riarredati, nella doppia identità assunta nel corso della storia, di dimora abitata e di museo della presenza sabauda in Valle. Il luogo dove si terranno gli incontri è il Salone dei Trofei, interamente decorato dai trofei di caccia di Vittorio Emanuele II.



**VITA E LEGGENDA DI UN MITO**

**Giovedì 29 aprile, ore 21.00**

Castello di Sarre

**Giulio Mogol**

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**



**G**iulio “Mogol” Rapetti, a cui l'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta dedica dal 2007 il Premio Mogol, racconta se stesso e quarant'anni di canzone leggera e d'autore italiana in un colloquio con Arnaldo Colasanti. Storie di ieri e di oggi per raccontare come sono cambiate la musica, le parole e la società italiana. Per Babel, Mogol racconta la sua vita di paroliere, con un viaggio d'autore nelle parole che hanno costruito l'epopea della canzone d'autore (e della musica leggera) in Italia negli ultimi quarant'anni. Da Mimmo Modugno, in poi. Mogol ricorda l'esilio della canzone “popolare” dalla cultura italiana, l'esilio di molti cantautori dal mondo discografico e, infine, l'esilio raccontato in tante canzoni che fanno, ormai, parte della nostra vita.

**MOGOL**

Giulio Rapetti (Milano, 1936), noto presso il grande pubblico con lo pseudonimo Mogol, è ricordato per il lungo e fortunato sodalizio artistico con Lucio Battisti, sebbene il suo contributo alla musica leggera italiana sia stato di respiro più largo, a partire dai primissimi anni Sessanta e sino a oggi, come testimoniano i contributi per Caterina Caselli, Dik Dik, Equipe 84, Fausto Leali, Gianni Morandi, PFM, The Rokes, Bobby Solo, Little Tony. Nel 1992 si trasferisce in Umbria, dove fonda e dirige il C.E.T., un'associazione no profit per lo sviluppo della cultura e della musica aperta a giovani aspiranti artisti.

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**

**0165.257539**

**Venerdì 30 aprile**

**ore 10.00 e 11.30**

La casa di Babel

**BABEL Ecole**

{p.31} **Les paroles de l'exil**

Rencontre avec

**Tahar Ben Jelloun**

et **Giovanna Zucconi**

**ore 18.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.23} **L'estetica dell'esilio**

Incontro con **Stefano Zecchi**

**ore 19.30**

Libreria Agorà

{p.30} **Gli assaggi letterari**

**ore 21.00**

Castello di Sarre

**INCONTRI al castello**

{p.24} **Les paroles de l'exil**

Rencontre avec **Tahar Ben Jelloun**

et **Giovanna Zucconi**

## **L'ESTETICA DELL'ESILIO**

Venerdì 30 aprile, ore 18.00

**Stefano Zecchi**

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

**L'**estetica, “sorella della logica”, è la scienza del Bello (Platone ebbe l'intuizione di far sposare bellezza e verità). Il Festival dà la parola ad un “estetico”, qui lontano dai salotti televisivi (nei quali di estetica solitamente parlano le estetiste), per domandargli se esistano esilii “belli”, e dunque in qualche modo “necessari”. Raccontandoci una storia filosofica dell'esilio nell'arte e dell'arte dell'esilio, Zecchi introduce un tema: chiunque faccia del pensiero critico la propria vocazione (che sia un filosofo, un artista, un esteta o un'estetista), qualora non venga esiliato, difficilmente non sarà tentato di farlo da solo.



---

### **STEFANO ZECCHI**

Scrittore, giornalista e docente italiano, professore ordinario di Estetica presso l'Università degli Studi di Milano, Stefano Zecchi (Venezia, 1945) dopo un periodo di specializzazione presso l'Archivio Husserl di Lovanio, insegna nelle università di Verona e Padova. È assessore alla cultura di Milano dal 2005 al 2006. Anche grazie alle sue numerose apparizioni al Maurizio Costanzo Show acquisisce notorietà televisiva. Nel 2008 vince il Premio Cimitile per la migliore opera di narrativa con “Il figlio giusto” (Mondadori). Attento e sapiente osservatore dei cambiamenti culturali e sociali del nostro paese, riesce a rendere accessibile ai più la materia filosofica, senza scadere nella banalità.

**LES PAROLES DE L'EXIL**

**Vendredi 30 avril, 21h**

Château de Sarre

**Tahar Ben Jelloun**

et **Giovanna Zucconi**

Conversations sur les livres  
de la vie et de l'exil

**L**a parole est (aussi) un signe, qui trace des douleurs, des expériences, des souvenirs sur le tronc vif des existences. La parole est mémoire. Le témoignage de Tahar Ben Jelloun révèle clairement ce que ce festival entend raconter : d'abord, l'exil - focus thématique de cette première édition - relu à travers les paroles les plus belles et significatives de la littérature. Et encore, la valeur de la diversité (des diversités) culturelle, horizon idéal de Babel qui cherchera (voici son but) à raconter le monde, y compris le monde « valdôtain », avec ses contradictions et ses aspects cachés. « En feuilletant les textes des prix littéraires de l'année dernière, en France - écrivait, il y a quelques années, le grand reporter et narrateur de vies Ryszard Kapuscinski - je ne trouve pas un seul livre qui parle du monde contemporain au sens large ». Et il avait raison (maintenant, après Saviano, les choses ont changé), mais dans chaque livre le monde est « nécessaire », même dans un roman d'amour ou d'évasion. Ben Jelloun, témoin « total » (philosophe, psychiatre, écrivain et journaliste), est accompagné d'une lectrice passionnée (à son tour journaliste, écri-

vain et présentatrice d'émissions télévisées), plus qu'une « modératrice ». Le sens de sa présence peut être résumé en une phrase de l'épistémologiste Georg Gadamer :

« L'origine de chaque dialogue réside dans la première question qui est posée ».

**SUR RÉSERVATION:**

**0165.257539**





---

#### **TAHAR BEN JELLOUN**

Tahar Ben Jelloun (Fès, Maroc - 1944), l'un des auteurs marocains les plus célèbres d'Europe, passe son adolescence à Tanger et fait ses études de philosophie à Rabat, où il écrit ses premières poésies en français. En 1971, il part pour Paris, où il obtient un doctorat en psychiatrie sociale sur les troubles mentaux des immigrés hospitalisés. Son expérience en tant que psychologue est racontée dans le roman intitulé « La Réclusion solitaire », où il analyse la condition des émigrés maghrébins, en France. Entre-temps, il collabore régulièrement avec le quotidien « Le Monde ». Son premier roman, « Harrouda », date de 1973.

#### **GIOVANNA ZUCCONI**

Journaliste et présentatrice de radio et de télévision, Giovanna Zucconi écrit pour La Stampa et pour L'Espresso. Durant six saisons, elle a été l'auteur et la présentatrice de Sumo - émission d'actualité et de débats de Radio Due - et de Gargantua, le nouveau programme culturel de RaiTre. Pour Feltrinelli, elle a conçu et dirigé Effe, la revue de livres la plus connue en Italie. Pour la télévision, elle a présenté Diritto di replica sur RaiSat, mais le public l'a surtout découverte grâce à Pickwick, présenté en 1994 avec Alessandro Baricco, sur RaiTre. Actuellement, elle présente une rubrique de livres au sein de l'émission Che tempo che fa, toujours sur RaiTre.

FESTIVAL DELLA PAROLA IN VALLE D'AOSTA  
**BABEL**

**Sabato 1 maggio**

**ore 19.30**

Libreria Agorà

{p.30} **Gli assaggi letterari**

**ore 21.00**

Castello di Sarre

**INCONTRI al Castello**

{p.27} **La Storia siamo noi**  
Incontro con **Attilio Romita**

**LA STORIA SIAMO NOI**

**Sabato 1 maggio, ore 21.00**

Castello di Sarre

**Attilio Romita**

racconta misteri e attualità  
del Caso Tortora

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

con proiezioni di documenti  
d'archivio inediti

**“Io grido: sono innocente. Lo grido da tre anni, lo gridano le carte, lo gridano i fatti che sono emersi da questo dibattito! Io sono innocente, spero dal profondo del cuore che lo siate anche voi”**

Enzo Tortora

**L**a storia siamo noi. Anche quando “non ci riguarda”, ci coinvolge. Attilio Romita e Arnaldo Colasanti raccontano una “storia italiana”, di quelle di prima del Diluvio (la caduta del Muro di Berlino, Tangentopoli, Internet, Gomorra). Enzo Tortora viene arrestato il 17 giugno 1983, con l'accusa di associazione camorristica. Tre anni dopo viene assolto in Appello e, dopo due anni, muore. Questo incontro non è un semplice omaggio ad un “esiliato”, ma l'occasione per una riflessione sui meccanismi politici, culturali e sociali che, in questo Paese e ancora oggi, arrivano a portare gli innocenti in galera, lasciando fuori i colpevoli.



**ATTILIO ROMITA**

Attilio Romita (Bari, 1953) comincia la sua attività giornalistica collaborando con giornali ed emittenti locali. Dal 1979 entra come praticante professionista nella cooperativa giornalistica “Olimpico”, editrice del quotidiano “Puglia”. All'inizio giornalista sportivo, passa poi alla politica interna entrando nella redazione della sede Rai di Bari. Nel 1990 si trasferisce a Roma al Gr1 diretto da Luca Giurato e poi da Livo Zanetti. Nel 1995 diventa conduttore del Tg2 e nel 2003 passa al Tg1 dove conduce dapprima l'edizione delle 13.30 e poi quella delle 20.00. Nell'estate 2008 conduce la trasmissione “Sabato & Domenica estate”.

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
0165.257539**

FESTIVAL DELLA PAROLA IN VALLE D'AOSTA

# BABEL

**Domenica 2 maggio**

**ore 18.00**

La casa di Babel

**BABEL Autori**

{p.29} **Senza Parole**

Incontro con **Enrica Bonaccorti**

**SENZA PAROLE**

Domenica 2 maggio, ore 18.00

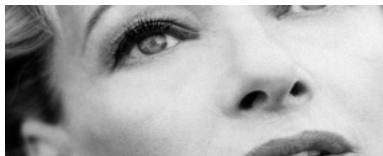
**Enrica Bonaccorti**

a colloquio con **Arnaldo Colasanti**

racconta **L'uomo immobile**

(Marsilio, 2010)

**A**Babel, Enrica Bonaccorti non viene a raccontare il mondo rumoroso, inconsistente e viziato della televisione italiana, che le ha dato giusta popolarità. Viene in silenzio, coerentemente con il tema che testimonia, l'eutanasia. Esperienza estrema che, per una volta, nessuna parola può raccontare. Forse le parole possono testimoniare. E allora, l'autrice decide di raccontarla e testimoniare insieme, con una storia di amore che rivela (nascondendolo) un approccio clinico che porta a riflettere e a domandarsi cosa sia bene e cosa sia male, cosa giusto e sbagliato in questa scelta estrema, umana, assoluta che non merita giudizi, siano essi umani o divini. Difficile non pensare, ascoltandola, ad un'altra storia d'amore, quella dolorosa e attuale di Eluana Englaro e del padre Bepino, che suo malgrado l'ha raccontata a tutti.



**ENRICA BONACCORTI**

Rivelatasi giovanissima come autrice di testi per canzoni, Enrica Bonaccorti (Savona, 1950) giunge in tv a metà degli anni Settanta. Nota per la conduzione di programmi televisivi e radiofonici, come attrice di prosa in teatro o nei classici sceneggiati in televisione, vince la Maschera d'argento per la radio, tre Telegatti per la televisione, il Flaiano, il Penne pulite e il Guidarello d'oro per la sua attività giornalistica. Nel 2006 conduce la trasmissione "Ipocrisy correct" su RadioUno e attualmente conduce "Tornando a casa" per la stessa emittente. Esordisce nella narrativa nel 2007 con "La Pecora rossa". Nel 2010 esce "L'uomo immobile" (Marsilio).

## **INCONTRO CON LA POESIA VALDOSTANA**

In collaborazione con  
l'Institut Agricole Régional

Libreria Agorà  
Piazza Chanoux, Aosta  
**Sabato 24 aprile e  
dal 26 aprile al 1 maggio  
ore 19.30**

**S**ono i momenti di degustazione del Festival pensati in collaborazione con l'Institut Agricole Régional. L'uva del territorio incontra le parole di poeti valdostani. Sette appuntamenti con l'eccellenza vitivinicola valdostana, con la possibilità di degustare i nuovi "esperimenti" dell'Istituto. Protagonisti indiscussi di queste degustazioni saranno infatti i vini selezionati dall'Institut Agricole Régional, accompagnati da poesie di autori valdostani, lette e interpretate in italiano, francese (eseguite da Paola Corti) e patois. La parola e il vino come esperienze di cultura viva.

---

### **PAOLA CORTI**

Paola Corti, attrice e regista, è nata ad Aosta il 2 marzo 1966. È un'artista eclettica che attraverso un percorso vario (musica, danza classica e moderna, canto) è giunta ormai da quindici anni al teatro. Ha recitato in numerose produzioni teatrali, oltre a radio e televisione, sia in Italia sia in Francia e Belgio. È fondatrice, nel 2005, della compagnia teatrale Arti di Eris dove tuttora svolge il ruolo di direttrice artistica. Presidente dell'Associazione culturale Skenè, organizza e gestisce da anni gli omonimi corsi di recitazione.

### **INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL**

Per mantenere alta la qualità dei prodotti agricoli, anzi per migliorarla ancora, nel 1982 vede la luce l'Institut Agricole Régional che riprende e amplia la precedente esperienza della Scuola pratica di agricoltura fondata trent'anni prima. L'Institut Agricole ha il compito di promuovere l'istruzione e la formazione professionale in agricoltura, coltivare con perizia la propria azienda agricola e sviluppare la ricerca applicata.

La stretta connessione fra Istruzione, Azienda e Ricerca permette allo IAR di affiancare al momento teorico la pratica sul campo ottenendo risultati gratificanti; questa connessione è il segreto che ha permesso la nascita di alcuni tra i grandi vini valdostani. Oltre alla produzione, grandi attenzioni sono riservate alla collezione ampelografica e ai vigneti in cui si opera la selezione clonale. Nei campi di selezione sono allevati molti vitigni autoctoni valdostani, recuperati nelle vecchie vigne con un paziente lavoro di ricerca. Oltre alla ricerca sulla vite e sul vino, all'Institut ci si occupa anche degli altri aspetti dell'agricoltura valdostana: prati e alpeggi, frutta e latte, ambiente ed economia, meccanica e meteorologia. E, naturalmente, si produce e si studia la Fontina che rappresenta una delle glorie gastronomiche della Valle d'Aosta.

En collaboration avec la  
Surintendance des écoles de la  
Région autonome Vallée d'Aoste

## **LECTURES SONORES**

Musiques exécutées par les  
orchestres des écoles  
option musique.

Maison de Babel

**Lundi 26**

**Mardi 27**

**Jeudi 29 avril**

**10h30**

**L**es lectures sonores sont des  
débats thématiques ouverts au  
public, où la parole et la musique se  
rencontrent dans le cadre d'un dialo-  
gue ouvert. Ces débats sont menés  
par Bobo Pernetta et s'adressent  
aux élèves des écoles de base : ils  
sont calibrés en fonction de l'âge des  
enfants et des adolescents.

Les lectures seront accompagnées des  
musiques exécutées par les orches-  
tres des écoles option musique.

## **CONCOURS BABEL ECOLE**

### **Nos conseils de lecture**

Maison de Babel

**Mercredi 28 avril**

**10h30**

Ce concours s'adresse aux élèves de  
troisième des écoles secondaires du  
premier degré qui se mettront en jeu  
en résumant un livre. Le texte choisi  
pour la première édition de Babel est

« Il cavaliere, la strega, la Morte e il  
diavolo » de Silvana De Mari (éditions  
Lindau, Turin 2009). Les meilleurs  
résumés de cette œuvre seront sélec-  
tionnés en collaboration avec son  
auteur. Il sera décerné trois prix ex  
æquo aux classes des jeunes auteurs  
des trois meilleurs résumés.

---

### **SILVANA DE MARI**

Silvana De Mari (Caserta, 1953) est titulaire  
d'une maîtrise en médecine et exerce comme  
chirurgien en Italie et, comme bénévole, en  
Ethiopie. Elle s'occupe aussi de psychothérapie  
et écrit des contes de fées qui traitent d'injus-  
tice, de persécution, de discrimination et de  
rébellion. Elle a reçu les prix Andersen en  
2004, Bancarellino en 2005, Imaginaire (la  
même année, pour le meilleur livre fantasti-  
que) et le prix ALA (American Library  
Association) du meilleur livre étranger, en  
2006, pour son roman « Le dernier elfe » (é-  
ditions Salani, 2004), roman traduit dans le  
monde entier qui raconte l'histoire pleine de  
tendresse et de compassion d'un petit elfe  
exclu car il n'est pas comme les autres et pour-  
rait être le dernier de son espèce.

## **LES PAROLES DE L'EXIL**

Rencontre avec **Tahar Ben Jelloun**  
et **Giovanna Zucconi**

Maison de Babel

**Vendredi 30 avril**

**10h et 11h30**

Pour les élèves  
des écoles secondaires  
du deuxième degré.

## **LE PAROLE DELL'ESILIO**

**N**el cuore nascosto di Aosta si trova un gioiello sotterraneo. Luogo di scambi di idee e di parole per qualche secolo. Il Criptoportico di Aosta torna a vivere con due letture in scena che raccontano due ritratti, di un uomo e una donna non convenzionali.

Criptoportico forense  
Piazza. Papa. Giovanni XXIII, Aosta

**Lunedì 26 aprile**  
**ore 20.30 e 22.00**

## **MORTE DI UN POETA**

Letture in scena da

**Bright Star. La vita autentica di John Keats**  
di **Elido Fazi** (Fazi Editori)  
con **Valeriano Gialli** (Envers Teatro)

### **ENVERS TEATRO**

Da nove anni produce ad Aosta la rassegna Scenario Sensibile, con la quale crea percorsi su parola, scena e gesto, portando le migliori Compagnie nazionali. Valeriano Gialli, il fondatore, si forma come attore alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova e ha poi come maestri Aldo Trionfo e Carlo Quartucci. E' profondamente legato al senso della grande tradizione teatrale e insieme al tradimento di essa per una schietta adesività all'oggi. Con le sue compagnie Teatro dell' Ombra a Torino e poi Envers Teatro in Valle d'Aosta, ha recitato e diretto come regista numerosi spettacoli presentati in molte città d'Italia e all'estero.

**Mercoledì 28 aprile**  
**ore 20.30 e 22.00**

## **ESILIO**

Letture in scena da  
**IPAZIA vita e sogni di una scienziata del IV secolo d.c.**  
di Adriano Petta e Antonino Colavito  
(La lepre Edizioni)  
con **Andrea Damarco** e  
**Lilliana Nelva Stelio**  
(Replicante Teatro)

### **REPLICANTE TEATRO**

Fondata da Andrea Damarco e da Lilliana Nelva Stelio nel 1998, ha prodotto 36 spettacoli e organizzato 5 rassegne di teatro per ragazzi e 2 per adulti. Dedicati principalmente alle "nuove generazioni" e tesi ad una ricerca dell'"autentico" che scansa, però, ogni forma di "realismo". Un teatro "artigianale" in cui ogni elemento portante è il frutto di un dibattito interno continuo alimentato da "cantieri aperti" e da "lavori in corso". Alcuni spettacoli sono stati ospiti di rassegne e festival italiani, francesi e tedeschi e, quindi, tradotti e recitati in lingua francese e tedesca.

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**  
**0165.257539**



## **ESILI**

**L**a lontananza forzata dal proprio tessuto, familiare o sociale, è il risultato di un'ingiustizia collettiva e la causa di un disagio individuale. Il cinema ha spesso raccontato situazioni di questo genere, individuando nell'esilio un forte tema di morte e rinascita. L'esclusione conduce infatti l'individuo a riflettere sulla condizione umana e a trovare i modi per riconciliare se stesso e il mondo. **Invictus** di Clint Eastwood e **Donne senza uomini** di Shirin Neshat sono due esempi illuminanti di tale percorso.

Théâtre de la Ville, Aosta

**Martedì 27 aprile**

**ore 16.00 e 20.00**

**Mercoledì 28 aprile**

**ore 18.00 e 22.00**

## **INVICTUS**

(Usa, 2009, 132')

Un film di Clint Eastwood con Morgan Freeman, Matt Damon, Robert Hobbs, Langley Kirkwood, Tony Kgoroge.

Tratto dal romanzo *The Human Factor: Nelson Mandela and the Game that Changed the World* di John Carlin, il film ripercorre la storia della rinnovata unificazione post Apartheid che consacra la fine dell'esilio degli africani nella loro stessa terra. Per unire una nazione segnata da profonde differenze razziali ed economiche, il neoletto Capo dello Stato Nelson Mandela scommette sullo sport, alleandosi con il capitano della squadra di rugby, con l'obiettivo di presentarsi ai Campionati del Mondo.

Théâtre de la Ville, Aosta

**Martedì 27 aprile**

**ore 18.15 e 22.15**

**Mercoledì 28 aprile**

**ore 16.00 e 20.15**

## **DONNE SENZA UOMINI**

(Germania 2009, 95')

Un film di Shirin Neshat con Pegah Ferydoni, Arita Shahrzad, Shabnam Tolouei, Orsi Toth.

Le vite di quattro donne - una signora benestante, una prostituta, una ragazza impegnata politicamente, un'ingenua romantica - si scontrano con le tensioni della società iraniana durante il colpo di stato che nel 1953 depose il Primo Ministro, democarticamente eletto, e instaurò lo Shah al potere. Surrealistica trasposizione tratta dall'omonimo romanzo di Shahrnush Parsipur, il film è l'affresco di un esilio femminile nel paese degli uomini.



**LUCIO DALLA**

con **Marco Alemanno**

in concerto

**per BABEL** il nuovo Festival della Parola in Valle d'Aosta in collaborazione con la Saison Culturelle 2009/2010

Palais de Saint-Vincent

**Martedì 30 marzo**

**ore 21.00**

**P**erché Lucio Dalla, come primo testimone di BABEL? Lucio Dalla è un autore che raccoglie le immagini, le trasforma in parola e le racconta in musica. Apre questa prima edizione, con un concerto dedicato al Festival. Dalla è un autore popolare, prima ancora che “leggero”. La cultura che il Festival ha scelto di raccontare non è quella immobile e separata dalle nostre esistenze, piuttosto è quella viva, contemporanea e “popolare”. Le parole possono cambiare il mondo (e viceversa), da sole o insieme: ogni “discorso”, anche quando messo in musica, è una occasione per farlo.

**D**opo il breve concerto/lettura che lo ha anticipato il 19 ottobre scorso al Castello di Sarre, il cantautore ritorna a Babel nel giorno della sua presentazione con il quartetto d'archi Nu-Ork, il pianoforte di Beppe d'Onghia e la voce di Marco Alemanno. A raccontare un breve viaggio nelle parole che la poesia, la canzone e l'arte nelle sue diverse espressioni hanno immaginato per cambiare

quella invisibile parte di mondo che si nasconde in ciascuno di noi. Partendo da una domanda: a cosa servono le parole (anche in musica)? Una risposta possibile l'ha data lo stesso Dalla, ad Aosta l'autunno scorso, scegliendo di essere testimone di questa prima edizione del Festival: dove finiscono le parole, forse, cominciano le spade.



## **FORATTINI, SATIRA IN GLORIA**

a cura di **Gherardo Frassa**  
con la collaborazione  
di **Roberta Gaito** e **Annaluce Canali**

Castello di Ussel  
Châtillon (Valle d'Aosta)  
**Dal 24 aprile al 3 ottobre 2010**  
**Tutti i giorni**  
**dalle ore 9.00 alle ore 19.00**

**L**e parole sono segni. E viceversa. Giorgio Forattini racconta con la satira la storia recente del nostro Paese. Dei suoi tratti umani, delle sue contraddizioni, delle sue speranze. Semplicemente con una matita, come e meglio di un telegiornale.

“Forattini. Satira in Gloria”, una nuova esposizione antologica di oltre seicento vignette dedicata alla sua carriera di illustratore, tratteggia un’analisi politico-sociale lucidissima della storia italiana degli ultimi 37 anni.

In questa mostra i singoli disegni acquistano profondità e dinamismo e sono riprodotti in 3D con materiali, tecniche e dimensioni differenti o proiettati come videoinstallazioni e inseriti in un allestimento spettacolare. Il racconto è scandito in sezioni tematiche e cronologiche, accompagnando il visitatore in un divertente viaggio attraverso le undici legislature della Repubblica Italiana che si sono susseguite dal 1973.

Grandi messe in scena sono dedicate ai bersagli prediletti dalla matita di

Forattini: da Bettino Craxi con gli stivali da Mussolini, all’inossidabile Giulio Andreotti ritratto da Forattini nella sua carriera oltre settecento volte, da Romano Prodi presentato a forma di mortadella gigante, a Piero Fassino-scheletro, Umberto Bossi-crociato, Renato Brunetta nano-gigante, fino all’onnipresente Silvio Berlusconi, mattatore incontrastato degli ultimi quindici anni. Nulla e nessuno è immune dallo sberleffo.



**promosso e organizzato dalla  
Regione autonoma Valle d'Aosta  
Assessorato Istruzione e Cultura**

**Progetto tratto da un'idea di  
Riccardo Piaggio**

### **Comitato scientifico**

Carla Fiou  
Margherita Fosson  
Gianni Nuti  
Joseph Rivolin  
Paolo Salomone  
Laurent Viérin

### **Programmazione**

Arnaldo Colasanti  
Librai valdostani

**Interventi musicali  
in collaborazione  
con la Fondazione Istituto  
Musicale della Valle d'Aosta**

### **Moderatori**

Arnaldo Colasanti  
Italo Cossavella  
Enrico Martinet  
Giovanna Zucconi

**Coordinamento  
comunicazione e testi**

Riccardo Piaggio  
Alice Moroni

### **Progetto grafico**

Ideographia Studio Joël Balan

### **Illustrazioni**

Guido Pigni

### **Web**

Laurent Vicquéry

### **Progetto degli allestimenti Agora**

Metrò Studio Associato

### **Il marchio di Babel è disegnato da**

Franco Balan

### **Babel Agora**

a cura dei Librai valdostani

### **Ufficio stampa**

IC COMMUNICATION di Ivana Crétier

### **Stampa**

Musumeci S.p.A., Quart (Valle d'Aosta)

### **Crediti fotografici**

Alberto Ramella, Maria Mulas,  
Daniele Poltronieri, Elena Meynet,  
Metrò Studio Associato, Bruno Domaine

### **Informazioni**

Regione autonoma Valle d'Aosta  
Assessorato Istruzione e Cultura  
Direzione promozione beni e attività culturali  
Piazza Deffeyes, 1 / Aosta

Telefono **0165.273431 / 273457**  
Email **d-promozione@regione.vda.it**  
Web **www.regione.vda.it**  
**www.babelfestival.it**